



RICORDANDO IL VERMIGLIO DELL'ALBA

di Gian Paolo Cremonesini

Questa mattina come tutte le mattine mi sono alzato presto per completare delle offerte e andare in ufficio di buon'ora. Mentre controllavo un'offerta guardando distrattamente attraverso i finestroni della sala dove stavo lavorando - lo studio ormai è monopolizzato da mio figlio - ho colto lo spettacolo dell'alba, il buio si schiarisce e il cielo inizia a tingersi di rosso, bellissimo unico irripetibile nella sua ripetizione palcoscenico della vita. Siamo sempre distratti e poco spettatori per apprezzare questi semplici ma fantastici momenti di vita



vissuta. Senza uno stimolo preciso questa osservazione mi ha trasportato al passato e ho rivissuto una carrellata di avvenimenti che mi hanno rapito per un attimo, attimo che ho accarezzato per un breve e piacevole intervallo ricco di visioni.

Il pensiero mi ha riportato agli anni estivi quando per racimolare qualche lira lavoravo in fabbrica, all'Eridania, e facevo i turni. Il turno di notte e del mattino coincidevano con il sopraggiungere dell'alba. L'alba sanciva la fine del primo e l'inizio del secondo. Nel mese di settembre l'alba segnava un cambio significativo di temperatura. Una

brezza fresca segnalava il suo arrivo, brezza non apprezzabile all'interno dello zuccherificio perché lavorando ai diffusori il caldo era tale che la brezza mattutina non riusciva a scalfirlo, ma apprezzavo e contemplavo come rapito quel cielo vermiglio rosso che significava la fine del turno e l'arrivo del meritato riposo.

Il ritorno a casa in biciletta da viale Mentana a via Olivieri era piacevole, quella brezza mattutina mi accarezzava il viso e corpo che stanco veniva tonificato. Ho riassaporato per un istante quella freschezza respirando profondamente e chiudendo per un attimo gli occhi sono riuscito a riviverla con un po' di latente nostalgia. Ricordo alla mattina presto quando assonnato ma di buona lena pedalavo per raggiungere la fabbrica e quella brezza mattutina era come una carezza che risvegliava la mia anima e la tonificava per prepararla alle otto ore di lavoro ininterrotto, facendomi trovare bello sveglio ai cancelli della fabbrica a timbrare il cartellino di presenza.



Ho sempre lavorato con una squadra formata generalmente da studenti, molto affiatata, non ricordo i loro volti ricordo però che facevamo trascorrere il tempo piacevolmente e non ci pesava anche se il lavoro era uno dei più faticosi se non il più faticoso, perché scandito da ritmi che non ti davano tregua. Ma ero felice, felice di sentirmi utile, felice di potere guadagnare qualche soldo disporre di



per acquistare i libri senza pesare sulla famiglia e potendo qualche soldo non avevo la necessità di chiedere, peso morale per me enorme, soddisfacendo il mio desiderio assoluto di autonomia, caratteristica fondamentale della mia vita del mio modo di essere.

Ho memorizzato quel cielo rosso nella mia mente associato alla freschezza del mattino legato al sorgere del sole, volutamente scolpendolo nella mia anima per poterlo ricordare. In quei momenti pensavo alla moltitudine di persone che si preparano per l'attività lavorativa e percepivo una comunione di sentimenti e di valori che consciamente o inconsciamente univano

e uniscono le persone nel viatico della vita e il

ripetersi in modalità diverse di quel percorso sanciva la ripetitività del cammino perpetuo dell'umanità che si rinnova continuamente e che il più delle volte subiamo inconsapevolmente mentre dovremmo trovare il tempo per assaporarlo, per viverlo profondamente per essere protagonisti di noi stessi, bellissima affermazione: protagonisti di noi stessi.

Penso che questa sia la massima espressione che possa assaporare l'uomo. Purtroppo non ho potuto trasferire subito questi pensieri perché avevo solo il tempo di pensare e si sa il pensiero è più veloce della luce perché viene rappresentato da una foto complessa ma istantanea.

Arrivato a casa dopo cena ho sentito il grande desiderio di comunicare queste sensazioni perché questo breve racconto stimoli percezioni ed emozioni e faccia percorrere questi sentieri piacevoli di vita vissuta che danno un valore un sapore al lungo percorso del cammino dell'uomo.